



UNA DELLE DUE AZIENDE DI TORMARESCA, A MINERVINO MURGE, È L'AMBIENTE IN CUI SI MUOVONO I PROTAGONISTI DELL'ULTIMO ROMANZO DI GAETANO CAPPELLI, "UNA MEDIUM, DUE BOVARY E IL MISTERO DI BOCCA DI LUPO". UN ESPERIMENTO INTERESSANTE CHE APRE NUOVE STRADE PER LA COMUNICAZIONE AZIENDALE

Bocca di Lupo, la tenuta che vive nel romanzo

Barbara Amati

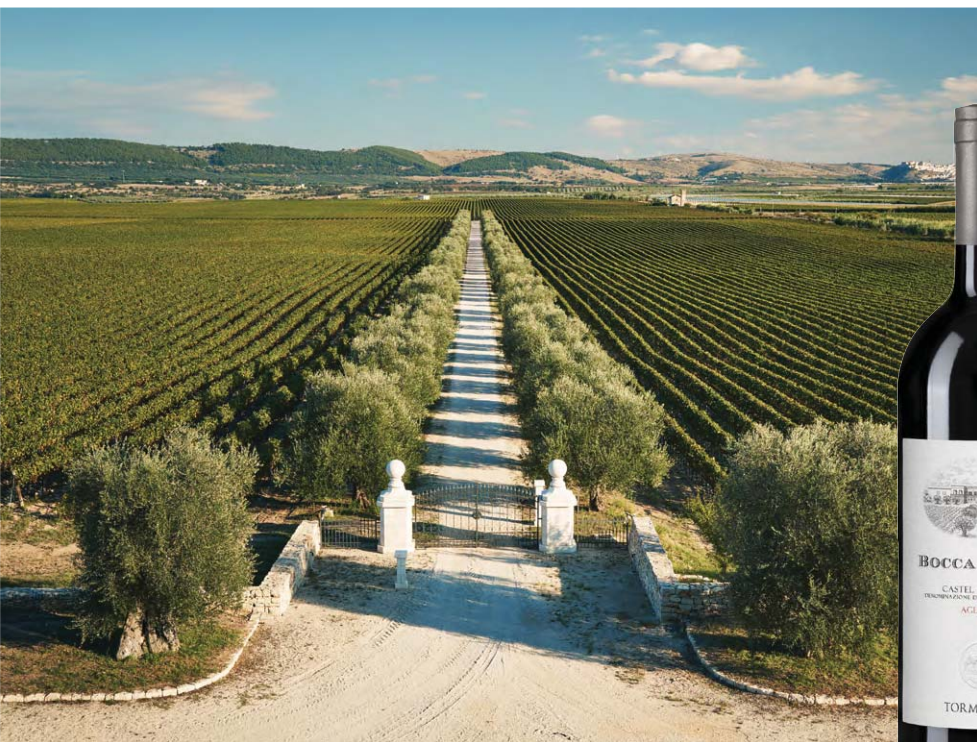


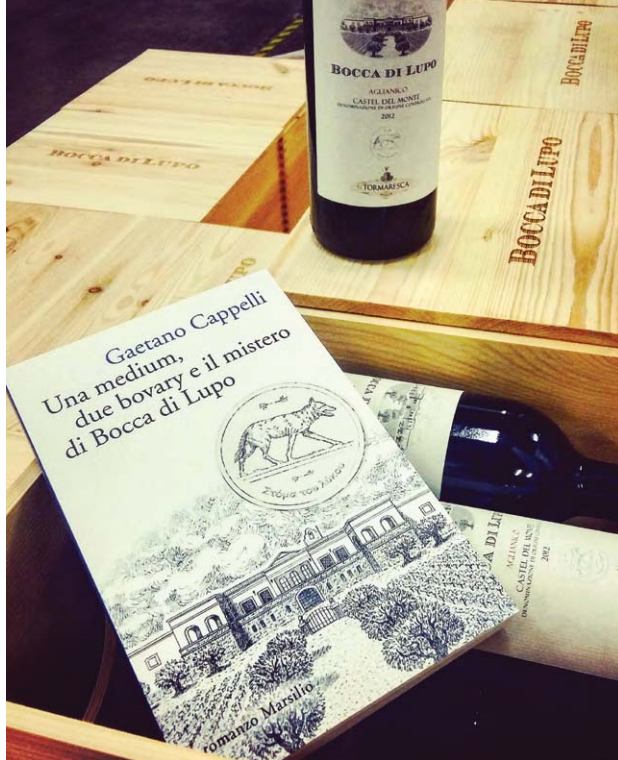
Tormaresca, di cui fa parte la Tenuta Bocca di Lupo dove è ambientato il romanzo di Gaetano Cappelli

IL VINO FACILITA LE RELAZIONI tra le persone, accende la confidenza e, a volte, ispira la creatività. Così, dall'incontro tra l'Aglianico Bocca di Lupo, lo scrittore Gaetano Cappelli, Peppino e Vito Palumbo di Tormaresca, azienda pugliese di proprietà dei Marchesi Antinori che produce questo vino Doc Castel del Monte, è scaturito un intreccio tra le storie di una *medium*, di due donne sedicenti scrittrici annoiate dalla vita di provincia e l'affascinante Tenuta Bocca di Lupo con i suoi vini. Questi gli ingredienti del romanzo di Gaetano Cappelli, uscito per I Tipi di Marsilio nel settembre scorso, che ritroviamo tutti nel titolo *Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo*. L'attenzione e la passione per il vino di Gaetano Cappelli - una quindicina di romanzi all'attivo, numerosi premi e collaborazioni con importanti

testate, non sono nuove, tant'è che grazie al suo *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo* è divenuto *Chevalier de la Confrérie du Tastevin di Borgogna*, onore riservato a pochi eletti, tra cui Norman Rockwell e Winston Churchill. E proprio di questo *long seller* del 2007, con dieci edizioni all'attivo, si erano innamorati al tempo Peppino Palumbo, amministratore delegato di Tormaresca, e suo figlio Vito, che dell'azienda pugliese è *brand manager*.

"Amavo Cappelli come scrittore anche per il nostro *trait d'union*, l'aglianico, vitigno su cui noi a Tormaresca puntiamo tutto - racconta Vito Palumbo- Quindi, perché non coinvolgerlo in un progetto che parlasse di vino e in particolare dell'Aglianico Bocca di Lupo, ma in modo diverso?". "Quando sono arrivato in azienda -ricorda Cappelli- Peppino Palumbo mi ha chiesto, diretto: 'Ma tu hai bevuto il Bocca di Lupo?'. E io, stranamente, l'avevo bevuto: un lucano che beve un Aglianico pugliese è un eretico! Il vino era ottimo, di grande nobiltà, forse uno dei migliori che si producono oggi, e la Tenuta Bocca di Lupo





è bellissima e così ho accettato di scrivere una storia. Doveva essere un racconto lungo e poi è diventato un romanzo breve che Marsilio ha voluto pubblicare”.

Oltre all'edizione distribuita in libreria, del romanzo esiste una tiratura limitata con copertina e veste grafica particolare per Tormaresca. “La nostra idea iniziale era che Gaetano Cappelli scrivesse di Tormaresca -prosegue Vito Palumbo- Lui invece ha detto che ci avrebbe messo la sua fantasia. Nel romanzo è forte la presenza dell'atmosfera che si respira nella Tenuta che permea tutta l'ambientazione della storia. Nel libro l'ironia di Gaetano nasconde sempre analisi feroci della società e dell'alta borghesia del Meridione. È stato entusiasmante leggere le bozze, con le aspettative non certo di un committente, ma di un lettore”.

Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo, in effetti, è un romanzo divertente che non tradisce lo stile sornione e dissacrante di Cappelli, tra invenzioni lessicali e personaggi un poco cialtroni e molto gaudenti. “Anche se la Tenuta Bocca di Lupo è bellissima, io odio la campagna -sottolinea Cappelli- Così come lo scrittore protagonista del romanzo, Guido Gagliano, che ci sta giusto il tempo necessario per portare a termine il suo compito, ingaggiato dal barone Ferdinando Canosa: aiutare Finizia (ndr, una delle due Bovary del titolo) a finire il romanzo a cui invano lavora da mesi. Gagliano, come è capitato a me nella realtà, trova ‘materiale narrativo’ nell'incontro con la *medium* Eusabia Palladino, personaggio realmente esistito e celebre di Minervino, che dà il via alla creazione artistica di questo romanzo nel romanzo”.

Dissacrante anche con la sua stessa categoria, Gaetano Cappelli è un curioso. “Ho sviluppato l'interesse per il vino -racconta- quando ho scritto il primo romanzo in cui l'Aglianico è tra i protagonisti. Il vino fa parte della nostra cultura e rappresenta una delle cifre del saper vivere in Italia insieme al viaggio e, in generale,

alla nostra propensione al bello. Viaggiando bevo sempre i vini prodotti nella zona, perché raccontano la cultura dei luoghi”. Cappelli inserisce nei suoi scritti i vini che predilige o quelli che sta bevendo nel periodo in cui scrive. E la cosa molto interessante è che il vino assurge spesso a parametro di descrizione di un personaggio o di una situazione.

“È un momento magico per la Puglia -commenta Vito Palumbo- da non perdere, come è accaduto ad altre regioni del Sud, e da gestire al meglio. Questo libro aiuterà il vino pugliese che, in passato vittima di pregiudizi, sta dimostrando la sua eccellenza. Abbiamo già un *brand* affermato, ma siamo molto ambiziosi. Da Tormaresca lanciamo spesso progetti che si intersecano con il mondo dell'arte e della musica: a Firenze hanno sempre sposato questa visione che riflette l'anima più vibrante e innovatrice del territorio pugliese, la cui identità -che non è solo legata alle tradizioni- è perfettamente riflessa nelle due tenute, Bocca di Lupo a Minervino Murge (Ba) e Masseria Maime in Salento”.

La Tenuta Bocca di Lupo è una realtà affascinante e l'Aglianico Bocca di Lupo è un vino che ammalia. Nasce da uve da agricoltura biologica, e matura per 15 mesi in barrique di rovere, dove ha anche svolto la fermentazione malolattica, prima di essere imbottigliato; segue un ulteriore periodo di 24 mesi di affinamento in bottiglia. Il risultato è un vino dal colore rosso rubino, dal profumo complesso e intenso, con un bouquet che spazia tra fruttato, speziato e balsamico: gli aromi di piccola frutta rossa, prugna, cioccolato, liquirizia, menta e pepe si rincorrono in una trama di tannini fitta e setosa; in bocca è profondo e lungo, di grande struttura ed eleganza.



Da sinistra, l'editore Alessandro Laterza, Vito Palumbo, brand manager Tormaresca, Gaetano Cappelli, autore del romanzo, Peppino Palumbo, amministratore delegato Tormaresca, e il responsabile commerciale Vito Farella. Sopra, le due copertine: quella a sinistra è stata studiata espressamente per l'azienda

